

LA RIFORMA

Continuano le votazioni in commissione al Senato
Il ministro assicura: con i finiani la strada principale è spianata

Giustizia, il Fli gela Alfano

Lodo: lo scudo sarà ripetibile

Pd e Udc verso una mozione unitaria

di NINO BERTOLONI MELI
ROMA — Se Silvio Berlusconi dovesse essere rieletto a palazzo Chigi o ascendere al Quirinale, lo "scudo" protettivo al secolo lodo Alfano verrebbe ugualmente applicato alla sua persona. La commissione apposita del Senato che sta esaminando la scottante questione ha inesorabilmente bocciato un emendamento delle opposizioni teso a stabilire la «non reiterabilità» del lodo-scudo Alfano-finito il mandato i processi riprendono e si va dritti e subito davanti ai giudici. E invece no: la maggioranza ha spiegato che il lodo si applica alla funzione e non alla persona, quindi chi in quel momento è capo del governo o dello Stato ne usufruisce e basta. Il lodo è ripetibile, i processi possono attendere. «E' l'unica riforma che sanno proporre», martella Anna Finocchiaro capogruppo del Pd. In serata è poi arrivato l'altolà dei finiani, che alzano disco rosso su tre punti della riforma. Anche se il ministro Alfano minimizza e assicura: «Con Futuro e libertà la strada principale è spianata».

Non è stata una seduta al cardiopalma, quella svolta alla Affari costituzionali del Senato. Chiusa la partita della non reiterabilità, il Pd con Anna Finocchiaro ha aperto il fronte della pubblicizzazione delle sedute della commissione. «Qui si sta cambiando la Costituzione alla chetichella, non si può procedere così, bisogna informare ampiamente l'opinione pubblica», ha spiegato la capogruppo democrat. Un altro senatore, Francesco Sanna, è ricorso

al latinorum, «vogliono cambiare la Carta "vi et clam"», che sta per "con forza e di nascosto". Il Pd ha inviato una lettera a Renato Schifani per chiedere la diretta dei lavori, ma il presidente del Senato ha risposto che non risultano precedenti di altra pubblicità se non quella dei resoconti sommari.

Le opposizioni si sono mosse abbastanza all'unisono. Ancora più a braccetto sono andati Pd e Udc, al punto che dopo una riunione a livello di esperti (Andrea Orlando di qua, Roberto Rao di là assieme ad altri) è stata annunciata la presentazione di una mozione parlamentare con al centro i veri temi di riforma della giustizia e non le leggi ad personam. «Bisogna invertire l'ordine delle priorità di riforma nel campo della giustizia», spiega il centrista Rao. Quali allora le riforme più urgenti secondo l'agenda di Pd e Udc? Interventi sul rito civile per accelerare i processi; informatizzazione degli uffici giudiziari; piano carceri; riorganizzazione delle sedi giudiziarie; adeguamento degli organici. Rimane tra Pd e Udc il differente approccio sul lodo Alfano, non contrari per principio i centristi, sulle barricate i democrat. «E' una legge vergogna, ci opporremo con tutte le forze e ricorremo al referendum», ha annunciato Pier Luigi Bersani. «Martedì incontro con i vendoliani, poi con Idv», fa sapere Orlando. Il riferimento bersaniano al referendum non è piaciuto a Di Pietro che si è visto scavalcato, peggio, defraudato di una sua iniziativa: «Giù le mani dal referendum, dov'era Bersani quando noi raccoglievamo le firme?». Un equivoco non si sa quanto voluto, quello dell'ex pm, dal momento che per un eventuale referendum sul lodo non occorre alcuna raccolta di firme, ma trattandosi di legge

costituzionale il ricorso alle urne è previsto se la legge non viene approvata con i due/terzi. «E solo noi del Pd abbiamo i numeri per non farla passare con quel quorum», ricordano i democrat a Di Pietro.

ANNA FINOCCHIARO

Cambiano la Costituzione, serve più informazione

